

RASSEGNA STAMPA Giovedì 7 Febbraio 2013

I medici interrogano i partiti. Diretta web dalle 9.30 con Balduzzi, Barani, Bianco e Palagiano
QUOTIDIANO SANITA'

Italia, spesa sanità più bassa in Ue ma regioni in deficit
DOCTORNEWS

L'emergenza lavoro. Ammortizzatori, è già allarme 2013
IL SOLE 24 ORE

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

Giovedì 07 FEBBRAIO 2013

I medici interrogano i partiti. Diretta web dalle 9.30 con Balduzzi, Barani, Bianco e Palagiano

I quattro rappresentanti di Lista Monti, Centro Destra, Centro Sinistra e Rivoluzione Civile rispondono alle domande dei sindacati medici sul futuro del Ssn, sul lavoro, il precariato, la riforma di ospedali e territorio. Diretta video su Quotidiano Sanità a partire dalle ore 9.30.

Due ore serrate di domande e risposte tra i principali sindacati medici italiani e i rappresentanti di quattro delle coalizioni in lizza per le prossime politiche.

Protagonisti, l'attuale ministro della Salute e candidato nella Lista Monti, **Renato Balduzzi**, il parlamentare membro della Commissione Affari Sociali della Camera e candidato nel Centro Destra **Lucio Barani**, il presidente della Fnomceo e candidato nel Centro Sinistra **Amedeo Bianco** e il presidente della Commissione d'inchiesta sugli errori sanitari e sui disavanzi sanitari e candidato per Rivoluzione Civile **Antonio Palagiano**.

A loro si rivolgeranno i principali sindacati medici italiani con specifiche domande alle quali i quattro avranno due minuti ciascuno per rispondere.

Un confronto vivace su tutti i temi più scottanti per la sanità e la categoria medica.

In diretta web su Quotidiano Sanità a partire dalle ore 9.30.

Italia, spesa sanità più bassa in Ue ma regioni in deficit

In Italia, nonostante per la sanità si spenda il 26,1% in meno rispetto a paesi come Francia e Germania, tutte le regioni si avviano a chiudere il 2012 in deficit a causa della sanità. A ciò si somma il dato, reso noto dal Censis, secondo cui nello scorso anno 9 milioni di italiani hanno rinunciato totalmente o parzialmente alle cure per motivi economici. A dirlo è **Walter Ricciardi**, direttore l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle Regioni italiane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, in occasione della presentazione del Country Report Italia 2013, documento di studio ed analisi dello stato di salute degli italiani, condotto in collaborazione con l'Associazione di iniziativa Parlamentare e legislativa per la Salute. Ciò che è emerso, tra le altre cose, è che a fronte di un'aumentata richiesta di salute di una popolazione che invecchia, oltre il 20% degli italiani ha più di 65 anni, la spesa sanitaria, pure tra le più basse d'Europa, cresce a un ritmo più elevato del Pil. «Negli ultimi 10 anni» ha sottolineato infatti **Antonio Tomassini**, presidente della commissione Sanità del Senato «la spesa sanitaria pubblica è cresciuta complessivamente di 61,8 miliardi di euro, passando dai 51,7 miliardi agli attuali 113,5 miliardi, e se consideriamo la componente privata si arriva a 144 miliardi di euro, aumentando più velocemente della crescita economica, peraltro estremamente contenuta nel nostro Paese, e le Regioni vanno in rosso proprio a causa della sanità». Il documento, pensato per essere uno strumento di lavoro per addetti e decisori politici, ha messo in evidenza una popolazione con esigenze cui il Servizio sanitario non dà risposte adeguate: il 90% degli eventi cardio e cerebrovascolari ha cause ambientali note eliminabili e modificabili, un terzo dei pazienti con infarto giunge troppo tardi in ospedale e quindi non viene trattato con terapia riperfusiva, le risorse diagnostiche e terapeutiche per la cardiopatia ischemica sono utilizzate meno efficacemente per le donne rispetto agli uomini, sono fermi al 23% i fumatori con più di 14 anni, al Nord ci si ammala di più di tumore ma si guarisce di più. Tutto ciò a fronte di un progressivo e marcato aumento delle aspettative di vita: il 10,3% degli italiani ha tra i 65 e i 74 anni e un altro 10% ne ha più di 75, in particolare donne. La situazione, si osserva nel rapporto, e

andrebbe risolta con maggior coordinamento delle politiche nazionali e locali, attività di prevenzione e di educazione alla salute nonché un adeguamento dei servizi alla domanda di assistenza. (S.Z.)

L'emergenza lavoro

WELFARE E SOSTEGNO AL REDDITO

Il debutto dell'Aspi

L'assicurazione sociale per l'impiego costa 2 miliardi più della vecchia disoccupazione

Verifica sulle manovre correttive
Da controllare l'attuazione di misure che nel 2014 valgono 81,3 miliardi

Ammortizzatori, è già allarme 2013

Stanziati 1,6 miliardi ma la dote per cassa e mobilità in deroga rischia di essere insufficiente

Davide Colombo
Dino Pesole
ROMA

Il boom di richieste di cassa integrazione da parte delle aziende registrato per il mese di gennaio (+61,6% rispetto al gennaio 2011) accende l'ennesimo campanello di allarme su una voce di spesa, su cui il nuovo Governo dovrà concentrare le primissime attenzioni. Una volta chiusa la coda dei finanziamenti 2012 sulla Cig e la mobilità in deroga (si veda altro articolo in pagina con le posizioni dei sindacati) la verifica sulla capienza delle risorse messe in campo è fissata in aprile. In quel mese si deciderà se stanziare i 246 milioni già prenotati sui Fondi inter-

professionali e aggiungerli al miliardo e 600 milioni stanziati con la legge di Stabilità per rifinanziare la Cig e la mobilità in deroga.

La preoccupazione dei sindacati e del modo delle impre-

se è massima perché molte scadenze di cassa ordinaria o straordinaria (36 mesi massimi in cinque anni) stanno scattando. E questo provocherà il passaggio di molti lavoratori agli ammortizzatori in deroga. Quel miliardo e 600 milioni ha dunque un'elevata probabilità di rivelarsi insufficiente. E il suo rifinanziamento in corso

d'anno, l'anno del debutto dell'Aspi, l'assicurazione sociale per l'impiego che da sola costerà 2 miliardi in più rispetto alla vecchia indennità di disoccupazione, rischia di rivelarsi complicato. Anche perché, come dimostra l'andamento della spesa per contributi figurativi legata a tutti gli ammortizzatori sociali (in deroga e no), se il 2013 si chiudesse in linea con il 2012, quindi con nessun peggioramento del mercato del lavoro, a carico della fiscalità generale c'è anche da prevedere la metà della spesa complessiva per ammortizzatori sociali, che sono coperti dai contributi obbliga-

tori di imprese e lavoratori solo per il 45-50 per cento. Si tratterebbe di oltre 10 miliardi di spesa obbligata da immaginare fin d'ora a consuntivo.

Maggiori risorse da reperire, dunque, anche per far fronte a un'altra serie di emergenze. È il caso degli esodati: si prospetta l'ampliamento della platea dei salvaguardati dal blocco disposto con la legge Fornero, fino a un totale secondo alcune stime di 290 mila soggetti. Occorrerà ricalibrare le coperture già per il 2013, rispetto a un ammontare complessivo di spesa che risulta pari a 9,8 miliardi (nel periodo 2013-2020). Una cifra "tarata" sulla precedente stima di 130 mila soggetti. Nella legge di stabilità è prevista come eventuale clausola di salvaguardia il blocco della rivalutazione per le pensioni più elevate a partire dal 2014. Basterà?

L'altra spesa sicuramente da finanziare riguarda le missioni militari internazionali: la copertura disposta con il de-

creto legge approvato in via definitiva dalla Camera il 22 gennaio scorso (925,4 milioni) assicura lo stanziamento fino al prossimo 30 settembre. Ne consegue che andranno recuperate ulteriori risorse per circa 230 milioni. Il tutto senza considerare che, con un'opportuna «due diligence» il nuovo Governo dovrà rapidamente fare il punto sullo stato di attuazione delle tre manovre del 2011, cui è affidato l'onere di operare una correzione a regime (2014) di 81,3 miliardi.

Diverse incognite pesano dunque, sul fronte dei conti pubblici, anche al di là dell'eventualità di una manovra bis necessaria per ricondurre il deficit nel solco tracciato in direzione del pareggio bilancio. D'certo, con una tale mole di spese che si renderà necessario finanziare già nell'anno in corso, si confermerà esercizio complesso onorare le promesse elettorali sul taglio delle tasse già dal 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Ammortizzatori in deroga

● La cassa integrazione e la mobilità in deroga sono interventi di integrazione salariale a sostegno di lavoratori non coperti dalla normativa vigente (come quelli occupati in piccole aziende) o a sostegno di lavoratori che hanno esaurito gli ammortizzatori ordinari. La cassa integrazione integra o sostituisce il reddito degli addetti che hanno una riduzione o sospensione della attività. La mobilità integra il salario di chi è stato licenziato. Gli ammortizzatori in deroga sono stati attivati all'inizio di questa legislatura dal Governo Berlusconi sull'onda dell'emergenza della crisi.

NODO ESODATI

Il nuovo Governo potrebbe allargare la platea dei lavoratori salvaguardati. La spesa attuale è di 9,8 miliardi per 130 mila soggetti



Conti a rischio per gli ammortizzatori sociali

1,6 miliardi

246 milioni

9,8 miliardi

2 miliardi

Le risorse

È la dote messa in campo per il 2013 sugli ammortizzatori in deroga

La verifica di aprile

Se il rifinanziamento si farà le risorse dai fondi iterprofessionali

Dote esodati

Sono le risorse previste fino al 2020 per 130 mila salvaguardati

Copertura Aspi

Le spese aggiuntive previste per il debutto dell'Aspi

SPESA PER COPERTURE FIGURATIVE CONNESSE ALLA FRUIZIONE DI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Anni 2010-2012. Milioni di euro

Tipo di ammortizzatore	Rendiconto generale 2010 (**)				Rendiconto generale 2011 (**)				Stima 2012	
	Benef. (stima) (*)	GPT (a)	GIAS (b)	Totale	Benef. (stima) (*)	GPT (a)	GIAS (b)	Totale	Benef. (stima) (*)	Totale
Cig ordinaria	—	767,7	—	767,7	—	497,9	—	497,9	—	—
— <i>edilizia</i>	—	138,8	—	138,8	—	146,1	—	146,1	—	—
— <i>lapidei industria</i>	—	6,6	—	6,6	—	6,9	—	6,9	—	—
— <i>lapidei artigianato</i>	—	0,6	—	0,6	—	0,7	—	0,7	—	—
— <i>industria</i>	—	621,7	—	621,7	—	344,2	—	344,2	—	—
Cig straordinaria	—	—	1.734,1	1.734,1	—	—	1.688,9	1.688,9	—	—
Totale CIG (benef. in ULA)	310.855	767,7	1.734,1	2.501,8	263.734	497,9	1.688,9	2.186,8	300.000	2.527,3
Indennità di mobilità (***)	138.116	—	950,7	950,7	152.206	—	1.039,9	1.039,9	169.436	1.071,5
Indennità di disoccup.	—	4.908,6	187,7	5.096,3	—	4.906,9	196,9	5.103,8	—	5.874,8
— <i>agricola req. ordinari</i> (****)	534.858	425,8	—	425,8	520.375	420,0	—	420,0	—	437
— <i>agricola req. ridotti</i> (****)	—	9,8	—	9,8	—	8,3	—	8,3	—	—
— <i>agricola tratt. spec al 66%</i>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— <i>agricola tratt. spec al 40%</i>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— <i>non agricola req. ordinari</i>	462.294	3.540,2	160,8	3.701,0	483.844	3.277,1	181,8	3.458,9	578.100	4.217,2
— <i>non agricola req. ridotti</i>	468.707	932,8	0,0	932,8	500.513	1.201,5	0,0	1.201,5	546.198	1.220,7
— <i>speciale edile</i>	—	—	26,9	26,9	—	—	15,1	15,1	—	—
Complesso	5.676,3	2.872,5	8.548,8	—	5.404,8	2.925,7	8.330,5	—	9.474	—

Fonti: Elaborazione Il Sole 24 ore su dati Inps. - (*)Osservatorio ore autorizz. CIG/Disocc. Mobilità e tiraggio Nov. 2012 pagg. 34 e 37 (www.inps.it/Dati e Bilanci); (**) Rendiconti generali 2010 e 2011 (www.inps.it/Dati e Bilanci); (***) Massimali mobilità: circolare Inps n.20 del 8.2.2012; (****)Osservatorio politiche occupazionali e lavoro/beneficiari disoccupazione agricola 2011 (www.inps.it/Dati e Bilanci); (a) GPT = Gestione prestazioni temporanee; (b) GIAS = Gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali